

scaffaletto

a cura di Marcella Rossi Spadea



DALLA PARTE DEGLI EDITORI

Tra le Case Editrici che operano in zona andiamo scoprendo realtà inimmaginabili. Come la Stamperia d'Arte dell'Arancio, di Grottammare, espressione di un'artigianalità posseduta nell'intimo più profondo di chi la esplica. E di proposito usiamo il termine "artigianalità" che canta all'orecchio come sintesi felice di artigiano e genialità. Non ci siamo lasciati suggestionare dalla provenienza genetica del titolare, Riccardo Lupo, figlio di quel Mario Lupo le cui esternazioni artistiche soggiornano nel nostro animo fin da quando le avvicinammo la prima volta gustandone i contenuti espressi e quelli intuibili. E' stata, invece, un'atmosfera di garbo e di eleganza naturali, non costruiti ma palpabile educazione al senso estetico a venirci incontro appena varcata la vetrata d'ingresso; essenziale ma non



freddo, scarno ma non disadorno, il salone delle mostre - e anticamera della Stamperia - rivela subito un buon gusto, rarefatto ma severo a snobismo, una ricerca artistica di nuove prospettive ricca di concretezza. La modernità, spesso

così irriverente nell'audacia delle sue realizzazioni, suona, nella Stamperia dell'Arancio, come un campanello d'argento d'antico, merlettato desco: chiama a sé cose buone, sostanziose.



Il nome, alla Stamperia, glielo ha dato la sua prima sede, lo studio di Mario Lupo situato nella piazzetta Peretti di Grottammare alto, a pochi passi dal settecentesco teatro dell'Arancio. Lì nacque, come Stamperia d'Arte, nel 1983.

Successivamente, Riccardo Lupo aprì, a S. Benedetto del Tr. un piccolo locale dove tra torchi e macchine serigrafiche



iniziò la produzione artistica per conto terzi. Anno dopo anno, favorito da capacità scrutatrici aduse all'armonia dell'arte fin dal loro nascere, ampliò la sfera dei suoi interessi. "Pensai - racconta - che potevo non solo stampare ciò che proponevano gli altri ma anche dar vita ad un rapporto con gli artisti".

Vennero così alla luce le cartelle di grafica di Walter Piacesi, di Pericle Fazzini, di Mario Lupo. Cartelle contenenti la costante di un inserimento di frammenti poetici o presentazioni critiche in un rapporto, non nuovo ma sempre emozionante e fruttuoso, tra l'immagine pittorica incisoria e l'afflato letterario. Un rapporto che da sempre accomuna il letterato all'artista figurativo ma che la fotografia o l'immagine al computer ha fatto perdere e che Riccardo

Lupo ha voluto recuperare attraverso una regia operativa eloquente nella scelta degli autori di entrambi i settori considerati.

Alla Stamperia dell'Arancio le edizioni vengono meditate e curate nel loro iter fino al momento in cui, pronte per la stampa, passano ad altre mani: quelle dei tipografi. Un'efficiente rete di distribu-



zione provvede a rifornire le librerie di tutta Italia.

Queste le collane ideate dalla Stamperia, tutte aventi come punto di base il concetto collezionistico: Immaginazione (cataloghi d'arte, in media quattro produzioni all'anno); Portico dell'Angelo (piazettes di poesie per circa venti liriche; le prime centoventi copie contengono un'incisione originale); Biblioteca della Fortuna (libri di poesie, a maggior consistenza di pagine rispetto alla precedente collana, con riproduzioni di opere d'arte in copertina); Hortus ('semestrale rivista ove la letteratura preva-



le sul discorso artistico; la copertura economica della collana è affidata unicamente agli abbonamenti); Arcipelago (eleganti volumi-serigno composti di libretti di poesie e incisioni); L'Occhio del Ciclope è il top della Casa: comprende raffinati volumi a tiratura estremamente limitata (circa centoventi pezzi) concepiti in toto dall'artista che ne scrive i testi corredandoli d'incisioni. Uno "spazio" di fogli gestiti come l'autore vuole e, dunque,

per lui esperienza impegnativa e, soprattutto unica. I "pezzi" sono rilegati a mano, copertina in pergamena con cucitura cinquecentesca con nervature a vista, carta interna pregiatissima.

Se lontani e irripetibili sono ormai i tempi del codex di Ottone 3°, di Jean Grolier, di Romasso Maiopli, degli stili à la fanfare, à la dentelle, della spiritualità e della preziosità di fantasie decorative tipiche delle rilegature del Medio Evo e del Rinascimento, ecco - in linea con l'asciuttezza estetica e pratica dei tempi moderni - la grazia di forme concepite con una logica essenziale come, appunto, quelle de "L'Occhio del Ciclope". Una collana, quest'ultima, che - a differenza delle precedenti - è riservata ai collezionisti e trova la sua pubblicazione



sulle riviste nazionali specializzate.

Alle attività di stampa incisoria e di editoria, la Stamperia d'Arte dell'Arancio unisce quella espositiva con quattro o cinque mostre annuali favorendo il rapporto con gli artisti in un unicum catalogo-incisione-mostra e realizzando momenti letterari.

E' per questo meditato sistema di concepire il libro, per queste realizzazioni ad ampio panorama che la miglior nomenclatura italiana del settore si affida alla Stamperia di Grottammare; tra i primi autori che ci vengono in mente, e senza con ciò voler escludere nessuno, ecco infatti Ciarrochi, Lupo, Mastroianni, Nespolo, Trubbiani, Valentini...

